

Prezzo d'Associazione

Ufficio e Stato: anno	L. 20
12. semestre	11
4. trimestre	6
12. mese	3
Metere: anno	L. 22
12. semestre	12
4. trimestre	7
12. mese	3

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 6.ª e 4.ª pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonci del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

ITALIANITÀ E LIBERALISMO

Guardando ai risultati che ebbero due pubbliche sottoscrizioni promesse da due associazioni, l'una liberale moderata e l'altra radicale repubblicana d'Italia, un organo del liberalismo costituzionale è tratto ad assai serie riflessioni. La prima di quelle sottoscrizioni, il cui scopo era di sostenere ed alimentare istituti devoti al presente ordine di cose politico, dopo essersi a lungo trascinata non è riuscita a raccogliere che una somma insignificante; la seconda diretta a soccorrere gli scioperanti inglesi ha dato in breve ora una cifra abbastanza importante.

Or da questo confronto il predetto foglio deduce assai malinconicamente che da una parte quel sentimento d'italianità « che fu tanto vivace in altri tempi, tende ora a spegnersi quasi del tutto » e che dell'altro quella classe della cittadinanza, cioè la cosiddetta borghesia liberale che tenne il mestolo in tutte le recenti vicende d'Italia non ha più vigore e visibilmente decade. Insieme a talune osservazioni giustissime, il citato foglio non ne trascurava altre dettate dallo spirito di anticlericalismo: ad ogni modo però le sue conclusioni racchiudono un notevole significato.

A leggere infatti quel che esso dice deplorando l'abbassamento della italianità liberale, si torna naturalmente col pensiero a tutto ciò che dice e fece il liberalismo dal primo momento in cui prese a condurre il lavoro del grande sovvertimento nazionale. Non vi fu colpevole preparazione né biasimevole impresa, cui non cercassero giustificare l'impulso irresistibile dello spirito nazionale e colle esigenze supreme della patria, alle quali l'entusiasmo popolare non avrebbe tollerato che menomamente si contrastasse. Liberali di tutte le gradazioni e di tutti i colori si giovarono sempre di quest'arma dell'italianità per raggiungere i vari loro fini, quasi mai rispondenti ai veri interessi ed aspirazioni degli italiani ed anzi a questi infesti; le suddette classi liberali si arrogarono in ogni circostanza il monopolio della italianità e non tralasciarono di condannare e di vessare con ogni mezzo quali nemici del paese coloro che, giudicando biasimevole e fatale una tale opera, rifiutarono di associarvisi. In così lunghi anni di predominio liberale l'italianità ha condotto l'Italia a così triste condizione di cose, che adesso gli stessi suoi più ardenti sostenitori son costretti a confessare per la grandissima maggioranza degli italiani essa non è che un nome vano, il quale non eccita ne riscalda affatto lo spirito popolare.

Nè meno istruttivo è quel che or si dichiara intorno alla decadenza della classe cosiddetta direttiva della moderna Italia. Lo scrittore dell'articolo appartenendo al più spinto liberalismo, si studia di spiegare a suo modo le cause di questo crollo, in maniera che non ne sia troppo scosso il prin-

cipio liberale ma, il complesso delle sue deduzioni non è tale che basti a dissimulare la verità. Imperocché quando viene a riconoscere che l'Italia fu messa su basi insostenibili e che fu devastata da una pessima amministrazione, a nulla giova il cercare di cuoprire coll'artificio la responsabilità del liberalismo.

Fu questo infatti che preparò e compì la rivoluzione; esso che combattè con la maggior violenza lo spirito cristiano per inaugurare i cosiddetti principi della nuova civiltà; esso che le idee e le massime ispirate dalla setta proclamò come pronto e sicuro rimedio di tutti i pubblici mali, ed affermò che avrebbero infallibilmente portato l'Italia a grado elevatissimo di grandezza e di prosperità; esso che ha formulato tutte le leggi ed impiantato i sistemi amministrativi da cui è retta l'Italia, e che hanno messo capo al morale perversimento e alla miseria attuale. Cotesti liberali si vantano sempre i redentori del paese, ed ora dalle stesse loro file viene fuori un doloroso lamento per la loro innegabile decadenza.

E' indubitato che confessioni e laguanze di questo genere debbono riuscire amarissime al liberalismo, ma a questo è riservata una sorpresa anche peggiore, quando leggono ciò che scrive in tono ancora più grave non già un semplice organo liberale, ma uno dei maggiori caporioni del partito, quello anzi cui erano state specialmente commesse le sorti della campagna anticattolica. Odasi infatti quel che dichiara dall'arena nazionale di Firenze, il signor Bovio, in ordine al Romano Pontificato. « La parola più romana che si può dire da Roma, la dice il Capo della Chiesa. Non può dirla lo Stato, che nel Parlamento è laico, nel governo è ateo, nello Statuto è cattolico. » E si aggiunga anche quest'altro brano: « La presenza del Papa a Roma non è malefica; e se egli ne uscisse sarebbe un danno... Il giorno in cui esso portasse altrove il seggio ed i misteri, l'Italia scenderebbe ad una Danimarca con poco onore e molto putrido. » E' impossibile che il liberalismo non sia tanto più colpito da queste per loro strane parole, in quanto è questa forse la prima volta in cui le idee e le locuzioni del loro maestro hanno un senso preciso e chiaro; ne argomenteranno probabilmente essere oggimai divenute così luminose certe verità da imporsi anche a chi non dimostrò mai di tenerne gran conto finora.

Per rimediare a tutto, il signor di Rudini ha messo fuori le sei famose circolari destinate a procurare collo sbaraglio del clericalismo il risorgimento del partito liberale. Ma è assai dubbio se con qualche nuovo arbitrio, illegalità e vessazione in odio dei cattolici si rimedierà a questi altri inconvenienti, riassunti dall'Unione, cui fanno coro parecchi altri fogli liberali. « Siamo poveri, è vero; abbiamo il bilancio dello Stato ridotto alla condizione di una nave che fa acqua da tutte le parti; abbiamo le

popolazioni oberate d'imposte che non possono pagare; abbiamo le industrie languenti per vessazioni ed ostacoli; abbiamo le plebi rurali costrette dal bisogno ad emigrare nelle più insospite regioni transoceaniche; eppure ad onta di questa situazione di cose dolorosissima, vi è chi si mostra sordo ai duri ammaestramenti del passato, chi chiude gli occhi al triste spettacolo del presente e vorrebbe continuare in un fatale indirizzo che appresterebbe all'Italia totale rovina. Nel nostro paese si verifica tutti i giorni un fenomeno che riesce quasi inesplicabile. I nostri uomini politici sembra che vivano una vita diversa dalla vita della nazione, che respirino un'altra aria. »

E bisogna che le circolari rudiniane producano effetti prodigiosi non solo per rialzare il credito del liberalismo e per dar rimedio ai tanti mali da questo cagionati, ma altresì per ottenere che il sentimento popolare venga emendato anche sopra un altro punto di cui si occupa la liberalissima Lombardia. « Perduta ogni più elevato sentimento di moralità e di giustizia, essa scrive, le pubbliche autorità sono guardate con occhio di pietà, quando non sono tenute in disprezzo. »

(Osservatore Romano)

PARADOSSI ?

Il dottor Boissarie, uno dei medici verificatori della chiesa di Lourdes, ha avuto l'idea di convocare testé a Parigi, in rue François I, gli ammalati che dal 1890 furono guariti a Lourdes, insieme ai medici che li hanno curati.

Alla seduta assistevano, invitati, medici, sacerdoti e giornalisti. Davanti al tavolo del dottor Boissarie stavano i registri dei processi verbali sopra i fatti avvenuti a Lourdes.

Ciascun risanato ha il suo incartamento, insieme ai certificati dei medici che curarono il malato prima che andasse a Lourdes, dei medici che lo hanno esaminato nei Pirenei, e di quelli che lo hanno visto dopo.

La sala non tardò a riempirsi degli ex ammalati, pochi dei quali soltanto non erano esuberanti di salute.

Ad uno ad uno questi guariti furono chiamati ed esaminati, e anzi pare interessante riferire qualche caso dei più impressionanti.

Per esempio il primo, un seminarista, tal Villatte, che alla leva del 1895 era stato riformato in causa di una tubercolosi avanzata, si recò a Lourdes il 22 agosto 1896, e ne tornò completamente guarito.

- Il dott. Boissarie gli domanda:
— Che cosa avete provato quando siete sceso nella piscina?
Rispose Villatte:
— Un gran senso di benessere.
— Non avete sentito alcun bruciore al petto?
— No, signor dottore.
— Secondo il certificato medico al 22

agosto eravate debolissimo, pallido, smagrato, non avevate la forza di camminare. Come vi sentite oggi?

— Cammino come tutto il mondo e sono aumentato di 22 libbre.

La signorina Alina Duval è una delle guarite di quest'anno, e il suo caso è dei più gravi.

Ella era partita con il treno bianco quello dei grandi malati e dei grandi dolori.

Affetta, come dice il certificato, da enterite polmonare, non si teneva più in piedi. Così ella racconta la sua guarigione:

— I miei primi bagni furono cattivi. Durante i primi quattro giorni io mi trovai ogni mattina in uno stato peggiore. Ho pregato con tutta la fede. D'improvviso al quinto bagno mi sono sentita guarita.

— Il rapporto dice che voi siete aumentata di 17 libbre in cinque settimane: è vero?

— Io sono rimasta sei mesi a letto prima di recarmi a Lourdes. Dopo il mio ritorno, vi basti sapere che io sono cameriera, e che i miei padroni sono soddisfatti di me.

Il caso del signor Alfredo Auber è invece dei più strani.

Il dottor Collignon dichiara che, avendo avuto il signor Auber l'occhio destro bruciato dal vetriolo, perdette pure, come avviene per una specie di simpatia, il sinistro, e da 18 anni, per conseguenza, era affetto da completa cecità. Andò quest'estate a Lourdes, e da allora egli cominciò a vedere con l'occhio sinistro, meglio che molte persone con i due occhi.

Infatti il signor Auber si presentò solo, e lesse egli stesso il suo rapporto.

La porta del miracolo è adunque sempre aperta.

Bene uno dei medici presenti alla riunione concluse:

— La questione è talmente paradossale, che io non cerco neppure di spiegarla.

Questa irrazionale esclamazione non è che un tessuto d'ignoranza e di superbia. I fatti non sono mai assurdi: il fenomeno, di qualunque natura possa essere, deve studiarsi, per conoscere le leggi, per indurre e dedurre ciò che la scienza, la ragione e la fede ci dicono. Una piaga che si chiude, un tumore che scompare dilegua al contatto di quell'acqua che non ha sufficienza scientifica per coteste guarigioni, non si possono spiegare con le leggi che regolano la materia; c'è di sotto qualche altra potenza che sfugge alle indagini della scienza. Ma la scienza ribelle ad ogni confessione di impotenza, per quei fenomeni stenta di ammettere l'intervento di una ignota potenza. Stoltamente però: perché il concepimento e la creazione dell'universo e l'armonia del mondo non sollevano anch'esse questioni insolubili? e la nozione dell'infinito non si eleva forse nel campo soprannaturale più che non qualsivoglia miracolo nell'ordine della religione?

67 APPENDICE

L'EREDITA' DEL FORZATO

Questo per lui era un altro colpo. Senza sapere dove andasse, cedendo piuttosto ad un impulso di abitudine, Spintagalli tornò a casa.

Per le scale cavò di tasca la chiave, ma quando fu innanzi alla sua porta mise un grido soffocato.

L'uscio era aperto.

Un sudore freddo gli imperlò la fronte: entrò nella camera, corse al letto...

La cassetina era scomparsa!

Un urlo di rabbia uscì dalla sua strozza.

XXXIV

Quello che era accaduto il 7 dic. 1861.

L'avvocato Roma Serliti era nel suo gabinetto insieme con un impiegato di questura, la mattina dopo i fatti da noi narrati.

Era la prima domenica di carnevale.

Il tavolo del giudice istruttore era ingombro di carte e di fascicoli polverosi, sui quali scherzava il sole che entrava a fiotti dalla finestra chiusa, penetrando i vetri ricoperti di ghiaccioli.

Al di fuori faceva freddo, un freddo secco che penetrava le ossa.

Al di dentro però c'era una stufa ben provvista che manteneva un tepore primaverile nella stanza.

L'avvocato Serliti con l'impiegato sfoglia-

vano febbrilmente quei fascicoli, riempiendo nel rimuoverli la stanza di polvere.

— Potevate farli battere un po' all'aria aperta, esclamò il giudice, battendo le mani una contro l'altra per far cadere la polvere che gli sporcava le dita.

— Furono battuti, disse l'impiegato, ma capirete bene, signor giudice, che in più di venti anni la polvere ha il tempo di penetrare fino nella pasta della carta, per modo di dire.

— Sono tutti fascicoli del mese di dicembre?

— Sì, signor giudice. Ve lo dissi però: è meglio sapere precisamente il giorno per non perdere tanto tempo...

— E non ve lo dissi forse?

— Sicuro, approssimativamente...

— Dal primo al dieci dicembre.

— Ed io ho portato invece dal venti novembre a tutto dicembre: non si sa mai, può sempre servire a qualche cosa...

— Sono molto disordinati.

— Eh! sicuro, ma per solito gli archivi non hanno mai servito per modelli di ordine.

Continuarono a sfogliare i fascicoli, guardando le date e mettendoli in ordine.

Dopo una mezz'ora circa erano riusciti a metterli secondo l'ordine cronologico.

— Ecco fatto, esclamò l'impiegato; se avete bisogno di me...

— No, no, per quello che debbo fare basto io da solo.

L'impiegato uscì e l'avvocato Serliti rimase solo nel gabinetto.

Aprì la finestra, per fare in modo che il polverio sedesse un po': si lavò le mani, quindi si assise alla poltrona, dopo aver rinchiuso la finestra.

— Sette, dodici e sassantuno, mormorava il giudice: per me ritengo che i tre numeri scritti dal moribondo abbiano che vedere col 7 dicembre 1861: può essere che io m'inganni, ma non ci si rimette nulla a persuadersene. Grillo e Biondone hanno detto di essere del mio parere, ma mi avvidi benissimo che questa interpretazione era nuova per loro: essi hanno spiegato i numeri in altro modo. M'inganno io o si ingannano essi? E' quello che vedremo. Prendiamo i rapporti del giorno 7.

Siccome i fascicoli erano in ordine, gli fu facile ritrovare il fascicolo riguardante il giorno 7 dicembre.

Era un quaderno a sei fogli, cuciti insieme per mezzo di uno spago alle due estremità.

Al margine in alto, con la penna d'oca, c'era la numerazione delle pagine.

L'avvocato non badò a quella ed incominciò a leggere.

I primi rapporti riguardavano misure d'ordine prese o da prendersi per la festa del giorno seguente, poi c'erano i rapporti di qualche arresto eseguito per misura di precauzione; due o tre furti, una rissa fuori porta del Popolo, una perquisizione in casa sospetta e niente altro.

— Niente che mi metta sulla strada, bor-

bottò il giudice dopo aver letto per due o tre volte quei rapporti.

Presse que li dei giorni antecedenti: niente.

Continuò a leggere quelli posteriori al giorno 7.

— Chi sa, disse, se qualche fatto accaduto in quel giorno non fu scoperto dopo? Vediamo un po'.

Passò un'ora e forse più a leggere i rapporti dei giorni 8, 9, 10 e 11, ma leggendoli e rileggendoli, si persuadeva che non potevano aver che fare con quello che lui cercava.

— Mi sono proprio ingannato, esclamò: non c'è nulla che accenni a questo fatto: si tratta di tutte cose insignificanti. Sentirò allora da Grillo e da Biondone quale è la loro idea se pure ne hanno una sola in due.

Continuò distrattamente a sfogliare i fascicoli, più per passare il tempo che per altro.

Ad un tratto trasalì; era ai rapporti del giorno 17 dicembre.

Una frase lo aveva colpito.

Alla pag. 3 di quei rapporti ce n'era uno che incominciava con le seguenti parole:

« Dalle investigazioni dei confidenti si suppone che l'uomo assassinato, di cui nel rapporto del giorno 7 corrente, sia un certo Antonio Gentili, avvocato. Si sorveglia la casa ove abitava: sembra trattarsi di vendetta privata... »

(Continua)

Sviluppando magnificamente questo pensiero diceva il Pasteur: « Che avvi oltre questa volta stellata? — Nuovi cieli, certamente. — Ma e al di là d'essi?... La mente umana spinta da una forza invincibile, non tralascierà mai di domandare a se stessa: Che avvi mai al di là? Vuole essa fermarsi nel tempo, o nello spazio? Ma poichè il punto a cui s'arresta è finito, non appena comincia a capirlo, ecco che torna in campo di nuovo l'implacabile quesito.

« A nulla vale il rispondere; al di là sonvi altri spazi, vi è il tempo, vi sono grandezze senza limiti; giacchè nuno comprende queste parole. Colui invece che proclama la esistenza dell'infinito, nessuno può negarlo, accumula in tale affermazione più di soprannaturale che non si incontri in tutti quanti i miracoli.

« La nozione dell'infinito ha il doppio carattere di essere indiscutibile e di essere incomprendibile.

« Anche nel mondo, io scorgo l'inevitabile nozione e la manifestazione dell'infinito; per suo mezzo il soprannaturale è impresso nel fondo di ogni cuore e l'idea di Dio è una espressione per noi dell'idea dell'infinito ».

Eloquentissime parole sono queste, che valgono alla confutazione di tutte le dottrine materialistiche, alle leggi delle quali sono da gran tempo soggiogati i nostri scienziati.

ITALIA

Modena — *Disordini e pare che non si tratti di clericali.* — Non giungono che tardi queste notizie e perchè i telegrammi furono fermati dall'autorità politica.

Scrivono dunque da Modena, 23: In preparazione alla lotta elettorale amministrativa ieri sera doveva aver luogo al teatro Storch il primo dei comizi indetti dai socialisti, oratore il deputato Camillo Prampolini, presenti quasi un migliaio e mezzo di socialisti e radicali d'ogni gradazione.

Prende subito la parola il dott. Bussi, facendo una brevissima dichiarazione a nome dei candidati socialisti.

Poi incomincia il deputato Prampolini che è subito interrotto da applausi parlando egli, come il solito, di ingiustizie sociali e di tirannide borghese.

Allora l'ispettore di P. S. Medici ammonisce l'oratore, che protesta vivacemente; l'ispettore gli ordina perciò di finirlo. Succede allora un pandemonio e una salva di fischi; e Prampolini continua a protestare contro l'arbitrio: in quella appare sul palcoscenico il deputato Agnini salutato da un subbio di applausi.

Ha appena incominciato a parlare, che improvvisamente s'alza il telone e il fondale e appaiono sul palcoscenico tre compagnie dell'88.º reggimento e un nugolo di questurini e carabinieri. Una scena alla Passatore!

I delegati di P. S. emgono le fascie e le trombe squillano. Le donne scappano, gli altri tentano la resistenza. Ma i militari manovrano e scendono nella sala: lo sfollamento del teatro procede lentissimo e dura a lungo. Alla fine il teatro è vuoto e la folla si riversa sul piazzale Garibaldi, e di là si reca sotto l'abitazione del prefetto, ove la dimostrazione ostile assume proporzioni inquietanti.

Arriva la truppa, ma la dimostrazione perdura nonostante il ripetersi degli squilli. Si fanno degli arresti; finalmente i dimostranti si sciolgono. Allora gli arrestati son rimessi in libertà e la città ritorna calma.

Venerdì sera parlerà il deputato Berenini. La questura prende disposizioni energiche.

ROMA — *Un benefattore dei giovani.* — E' morto a Roma Mons. Persiani, superire del l'Ospizio di Tata Giovanni.

Che cosa è questo Ospizio che porta un nome così strano?

Giovanni era un povero uomo, un povero muratore, che visse sulla fine del secolo passato. Questo povero muratore, che non aveva che le sue braccia per vivere, mosso a compassione di tanti poveri ragazzi del popolo abbandonati sulla via, cominciò a raccogliermi intorno a se o collocarli al lavoro presso onesti capi officina, insomma a fargli buoni cristiani e buoni cittadini, come avrebbe fatto un padre, anzi come molti padri non si curano di fare.

E i suoi giovani protetti presero infatti a chiamarlo *Papa Giovanni*, nel linguaggio del popolo *Tata Giovanni*; e come egli è passato a noi con questo nome, fino a far dimenticare il cognome di lui, così anche all'Istituto da esso fondato è rimasto il nome di *Ospizio di Tata Giovanni*.

L'Ospizio conserva esattamente il metodo del suo fondatore. Nell'interno non ci sono officine: i giovanetti sono collocati presso diversi capi d'arte: a seconda del mestiere che preferiscono, e dai quali, a man mano che si rendono utili, ricevono una mercede, come qualunque altro operaio. Allo sera, terminato il lavoro, rientrano nell'Ospizio, diretto da buoni sacerdoti, i quali curano l'educazione e l'istruzione di essi.

Monsignor Gioacchino Persiani era da moltissimi anni il rettore dell'Ospizio. Quanto bene si potrebbe dire di lui! Ma quel che dicessimo noi potrebbe a taluno esser sospetto: « un giornale clericale si sa che deve dir bene preti ». Lasciamo perciò la parola a chi un simile sospetto non può certamente suscitare, al *Messaggero*; ecco ciò ch'esso scrive:

« Presso la mezzanotte di ieri morì Don Gioacchino Persiani da tutta Roma conosciuto per il padre, più che superiore, dell'ospizio dei poveri di *Tata Giovanni*.

« Per apprezzare le virtù dei superiori di tale ospizio è necessario sapere che nessun onorario, nessun privilegio godono coloro che conducono la popolare, caritatevole istituzione.

« *Tata Giovanni* il fondatore, era un muratore che raccoglieva i figli abbandonati, sulle strade, e riuscendo a mantenerli, ne faceva poi degli abili artigiani.

« Per continuare la sua opera, che ebbe principio verso la fine del secolo passato, abbi-

gnava un prete romano, alieno da ogni proprio interesse pecuniario e onorifico, e che avesse dato costanti prove di carità verso i poveri.

« Ta e fu Don Gioacchino Persiani, che da più di cinquant'anni governava con amore e disinteresse la bella opera ».

ESTERO

Inghilterra — *Un audace colpo di mano a Londra.* — S'è verificato a Londra di notte un furto di gioielli ammontanti complessivamente alla rispettabile somma di 15.000 lire sterline. La gioielleria svaligiata era di proprietà della « Diamond Merchants' Alliance Company 68 Piccadilly ». Il negozio veniva considerato come uno dei meglio sorvegliati e dei più sicuri a Londra. Era, si può dire, fasciato d'acciaio. Alla sera, al momento della chiusura, tutto sembrava nello stato normale.

Si suppone che i ladri siano entrati quella sera stessa nell'esercizio predisponendo le cose in modo da avere dinanzi a loro un giorno intero — la domenica — in cui poter comodamente lavorare indisturbati, e aver agio di asportare con tutta sicurezza il ricco bottino, prima che si avesse sentore del tiro.

I ladri tagliarono o fecero saltare con leve potentissime i chiodi che assicuravano le imposte d'acciaio al muro e quindi, sempre con l'aiuto di leve, alzarono tali imposte per quel tanto che fosse sufficiente di permettere ad un uomo di media corporatura di strisciarsi dentro. Una volta l'operatore entrato, il suo complice chinò l'imposta e stette al di fuori a montar la guardia mentre l'altro lavorava.

Subito dopo l'entrata di « Dover Street » si trovava una gran cassa forte contenente si dice per almeno 100 mila sterline di gioielli. Contro questa i ladri accirono subito i loro sforzi, ma nonostante tutta la loro pratica e abilità nel mestiere, non riescono ad aprirla. Dovettero allora accontentarsi delle gioie poste in vetrina. S'impadronirono d'un paio d'orecchini di rubini e diamanti del valore di 4000 sterline e vuotarono una coppa artistica che era colma di spille in perle e diamanti, calcolate nel loro complesso del valore di circa 5000 sterline. Alcuni di questi gioielli valevano l'uno per l'altro dalle tre alle quattrocento sterline.

L'abilità somma con cui il furto fu perpetrato e la cura di scegliere gli oggetti di maggior valore, è nota che questo tiro così ben riuscito fu organizzato da ladri i più pratici e più vecchi del mestiere.

La Polizia londinese ha sguinzagliati i suoi migliori segugi alla ricerca dei colpevoli. Da 30 anni non s'era verificato in Londra un furto così rilevante e tanto magistralmente preparato.

Il negozio era assicurato contro il furto colla « Security Insurance Company », una della più solide società d'assicurazione contro questo genere d'infortuni.

Dalla Provincia

Saletto di Raccolana

26 novembre 1897.

Festa nuova. — « Le nostre feste che non di rado si ripetono, son sempre belle e maestose, e godono d'una tal qual novità da scuotere ed attirare l'ammirazione perfino di quelle menti non proclive alle credenze religiose. — Le nostre solennità prendono l'ispirazione dall'alto, e corrispondono perfettamente alle brame dell'insaziabile nostro cuore. Ecco tutto.

Ieri 25 corr. nel nostro canale, fu una festa non più l'eguale; e quantunque serrati fra queste ali di monti brulli, l'entusiasmo di tutti toccò l'apice — preparativi straordinari, animazione immensa.

Precedette un triduo di predicazione, impartita come, ieri pure, da Mons. Abate di Moggio, che, sempre felicissimo in simili occasioni, seppe risaltare, encomiare con faccenda, dottrina e facile dicitura le virtù eccelse di Maria SS. — Con pompa splendida, pensavamo in un sol giorno di collaudare i molteplici e grandiosi lavori che con improbe fatiche e spese non indifferenti abbiamo tra noi compiuto, campante quasi tutto nuovo, nuova la campana maggiore, abbellimento e riforme alla Chiesa, gonfalon ecc. Ciò che più onorò la festa e vinse in splendore è stata la nuova statua della Madonna, testè uscita dal rinomatissimo laboratorio di Ferdinand Demetz in Gröden nel Tirolo. La fama precorsa di quest'opera, attirò gran moltitudine anche da altri paesi.

« Tutti restavano stupefatti nel vedere la prima volta il mirabile simulacro, compitissimo nel suo genere. — L'artista trasse ispirazione veramente da elevati e devotissimi concetti di amore e venerazione. Ricoperta da ampio e ricco paludamento, sopra dorate nubi, sta sieduta la tenerissima *Madonna della Salute*, e di là con le braccia dolcemente aperte, china soavemente nel corpo, con quel viso espressivo che ti manifesta al vivo gli affetti interni, viso divino che ti sembra un raggio, un lampo di quel sflogoreggiante splendore di cui è adorna sul trono celeste, la Madonna par che ci dica: Venite a me, o voi tutti oppressi dalla tribolazione e dal dolore. A risguardarla, la nostra mente s'innalza a celesti pensieri, il cuore s'agita di eccelsi amore, e mentre gli occhi non sanno distogliere da quella celeste Matriona, la nostra lingua è costretta a ripetere balbettando: O Maria! da 19 secoli vi siete rivelata il modello, la guida, la luce, l'inspiratrice della giovinetta, della sposa, della madre, della vedova, del fanciullo e dell'uomo, del letterato e del sapiente. La vostra misericordia è immensa, la vostra tenerezza inesauribile, la vostra grandezza incomparabile. In Voi il sommo rispetto e la somma bontà si fondono, e nel culto vostro sta la

salvezza del nostro avvenire. — Soccorretici. — Voi avete sostenuto i martiri, difeso le vergini, animato i confessori, popolato il Cielo. Non vi è stato grand'uomo dai primi tempi del cristianesimo ad oggi al quale Voi non abbiate dato ispirazione; e l'architettura vi eleva stupendi altari e gotiche cattedrali; Raffaello, Murillo vi dipingono; Dante, Petrarca scrivono per Voi le loro rime meravigliose; Bossuet que' divini sermoni. — Voi insegnate ai grandi del mondo quanto è bella la nobiltà dell'animo e della cristiana carità, insegnate ai piccoli, ai diseredati, ai sofferenti quanto sia dolce la rassegnazione e l'umiltà. In Voi l'intelligenza si fortifica e s'innalza, l'anima si nobilita, il cuore si spiritualizza. O Maria! Gli indifferenti ed i materialisti ridono. Eh ridano pure! Finchè avremo fiato, noi non resseremo di sempre esclamare: Viva Maria!

Ad accrescere il decoro della festa, delle funzioni, della splendida processione che in lunghissima sfilata fece un gran giro, furono invitati i distinti filarmonici del Circolo S. Giuseppe di Gemona. Mai più, da tutti i secoli le lunghe file ed elevate creste de' nostri monti sentirono lo squillo di simili musicali strumenti. Essi pure sembravano nella loro gran mole esultare a que' suoni giocondi, sonori, armoniosi. Grande fu il nostro onore di poter godere fra noi la benemerita banda; e mentre ci disponiamo a pergere i nostri dovuti ringraziamenti a tutti quelli che ci onorarono di loro presenza, esprimiamo grati sentimenti al corpo musicale, affermando che se non si perderà dalla nostra mente il giorno di ieri, non si cancellerà nemmeno dalla nostra memoria le stupende suonate armoniose della banda di Gemona.

Tolmezzo

25 Novembre 1897.

Per la Visita pastorale del nostro Arcivescovo. — Mons. Arcivescovo ha nel giorno 22 Novembre corr. compiuta la sua Visita pastorale di alcune Pievi della nostra Carnia incominciata nel 25 ottobre: e ad onta del clima in queste valli alpine ultimamente un po' rigido, e di una non grave indisposizione sopravvenuta dal 11 al 12 novembre, Egli fece ritorno alla sua sede in buono stato di salute.

Fu dovunque accolto con quella cordialità che è una nota caratteristica dei Carnici verso i loro ospiti, e con quella riverenza che era dovuta al loro Pastore ed alle eccellenti sue doti personali: lasciando fra noi ottima memoria di sé, e desiderio di rivederlo quanto prima a proseguire la sua visita rimandata per altre Pievi ad altro tempo.

La Carnia manda a lui un'affettuoso e riverente saluto.

Carlino

I ladri all'opera. — Mentre quattro pescatori tiravano nelle reti i pesciolini nella laguna di Marano, ignoti tirarono a sé gli indumenti dei pescatori che avevano un valore di L. 14.

Fontanafredda

Come sopra. — Ignoti entrati di notte in una stanza aperta di Rossetti Giobbe, gli rubarono formaggio, lardo e salame pel complessivo importo di L. 40.

S. Daniele

Incendio. — Verso le ore 11 del 21 corr. per causa accidentale si manifestò l'incendio nella stalla di Narduzzi Andrea. In breve le fiamme si propagarono al soprastante fienile e malgrado il pronto soccorso prestato dalla popolazione, nulla si poté salvare.

L'incendio recò un danno assicurato di L. 3000 per fabbricato distrutto, fieno, atrezzi rurali e due vacche abbruciate.

Cosa di casa e varietà

Diario Sacro

Domenica 28 novembre — s. Saturnino — Domenica 1.ª d'Avvento.

Lunedì 29 novembre — s. Clemente Pp. — Incomincia la novena dell'Immacolata. — Predica ogni sera nella chiesa parr. urb. di S. Giorgio Maggiore.

Fiere e Mercati della Provincia

Lunedì, 29 — Tolmezzo.

Bollettino meteorolog. del 27 novembre

Vento: Bora. — Alt. sul mare m. 130. sul suolo m. 20. Ore 8 ant. term. — 3.2 Stato atm. ciroso. Min. Ap. notte — 7. — Vento N. Barometro 760. Press. crescente.

ERI: sereno. Temperatura: Mass. 5.2 Media +0.4 Min. — 1.8 Acqua cad. mm.

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 7.25 (Leva 10.45. Sola Passa al merid. 11.54.57 Luna Tram. 19.42. Tramonta 16.26 (Età gior. 3.

La furlanade de Sabide

(al continuo il discorso fra 1 e 2)

1. — Un altri par di manis — tu disis — savè insegnà e anchie corezi un par un che no savè pa' l comun.

2. — Si sa-lu!

1. — Ben intant pa' l prin par di manis sin d'accordo: il Predi al po' savè tant che

tanç e pi di tanç parcè che al devi sei pront a insegnà i siei doveis a duçli.

2. — Ma pa' l comun! Sastu cè afars che son là? si trate di lezz, di conz, di stradis, di impresis, di lavòrs...

1. — Misericordie! cè tante ròbe!

2. — E s' al foss dutt? mah...

1. — Alore cè mùd fasial il to spiziàr e i siòrs e anchie cualchi sape-sorg a là in consei e fà buine figure anchie?

2. — Chio, un al sa une robe, un s' intind di ché altre, un s' informe di ché altre...

1. — E il Predi al po' savend une anchie lui e studià e informàsi... sicchè al po' come che altris sedi util, e anchie plu.

2. — E dai cu' l plu! mai di che pue-din savè nome lór.

1. — Chest no lu dis jò, e no lu dirai mai. Ma ben o' dis che pue-din sei utij di plu, parcè che an libris di lèi, amis di consultà e anchie, no vind famee, e' pue-din pensà plu pa' l ben da' l comun.

2. — Insumis, di cè che tu ùs; i Predis no parin bon a intrigàsi ta ché ròbis e baste.

1. — Chest tu lu disis tu; ma no baste di une robe, bisugne fà viodi che j'è vere.

2. — Ma sint, benedett che tu sés un, cè èntrino lór ta chés storiis di comun?

1. — Jò dis che entrin pui di te!

2. — E simpri plu, plu, plu.

1. — Ustu viodilu? Dimi, cè tant paistu — par un dato — di fogatico tu?

2. — Doi francs.

1. — Da' l doi anchie li.

2. — Chio no sta scherzà tant...

1. — Aghe, aghe! — Ben tu tu pais doi, il siòr capelàn an pajarà invezze voti, il siòr plevan di plu anchimò. Dunchie no' entrino plu di te e plu di me?

2. — Ta l tassiv va benon — è justizie! vustu che nus fasin pajà di plu a nò po' ché vio-tu saress bie!

1. — Me se j' è justizie ta li tassiv, no isal di just anchie che viodin su l'amministrazione?

2. — Ma lór no an di pensà ai afars di chest mont.

1. — Alore, second te, varessin nome di lassàsi spetà, e nu' altri.

2. — Ben ben. — Tu ten la tò impinion e jò ten la mè, e amis come prime.

1. — Reste però a viodi quale che sedi plu juste.

2. — O juste o no juste — jò la pensi cussi, e' son tanç che la pènsin come me.

1. — E sint mo — copari doi — se par un dato il siòr Plevan e i Predis lessin d'accordo cu' l spiziàr e cu' l ostir par faju tornà a scielzi consei e sostigni lis lór strambetaz, alore podarèssino impazzàsi?

2. — ...

1. — Tu tassiv eh! ma vusi scometi ché tu disis fra di te che alore al saress un altri par di manis!

A proposito di scioglimenti e di condanne

La Patria del Friuli pubblicava ieri una letterina di un signor *ipsilon*, il quale, parlando delle voci di « scioglimento di parecchie associazioni cattoliche dimostranti carattere sovversivo » (sic) riconosce, bontà sua, che « l'azione cattolica in Friuli non può dirsi, almeno nelle apparenze, uscita dai limiti della legge », e che circa alle « adunanze di madri cristiane, di figlie di Maria e delle sezioni giovani nulla accenna a materia sovversiva ». O si, si, stia pure tranquillo il signor *ipsilon*, che non solo nelle apparenze ma neppure nella sostanza nulla hanno di sovversivo le associazioni cattoliche; e quindi il *Cittadino Italiano* non ha punto ragione di inquietarsi per qualunque provvedimento più o meno dispotico fatto contro di esse, ché la violenza usata contro una buona causa non può che giovarle. Se gli annunciati scioglimenti avessero a verificarsi, sarebbe dimostrato una volta di più quale specie di libertà sia quella che si va proclamando da certi bassorri che della libertà si vantano di avere il monopolio, e tornerebbe ad avere gran sapore di opportunità la famosa lettera che W. E. Gladstone scriveva il 7 aprile 1851 al conte Aberdeen parlando del governo napoletano, ove tra l'altro asseriva: *force, and not affection, is the foundation of government.*

Il signor *ipsilon* ha poi parole di commiserazione sul conto nostro, e noi gli siamo grati del cortese pensiero, ma in pari tempo dobbiamo dichiarargli che la condanna capitataci recentemente non ci amareggia punto. Che valore essa abbia lo riconosce il signor *ipsilon*, stesso quando scrive: « Anche lei, signor direttore, dica una parola perchè il *querelante liberale*, contento della vittoria, non voglia spingere ad oltranza la faccenda. Sarebbe esempio di illiberalismo darla vinta ai rigori eccessivi, e più che russi o turchi, del codice zarardelliano ». La nostra condanna si riduce dunque, per attestazione del signor *ipsilon*, ad una *vittoria liberale* (uso Gemona) ottenuta coi rigori più che russi o turchi del codice sanardelliano. E non sembra al signor *ipsilon* che sia onorevole essere vinti a questo modo? senza poi dire che, nel caso nostro, il pretesto alla condanna non fu dato da noi, ma da quella penna dei corrispondenti sulla quale ogni direttore di giornali è pur costretto a fare assegnamento.

Camera di Commercio

Divieto di impiego della « preservalina » per la conservazione del burro

Nel laboratorio della sanità pubblica, venne analizzata la *Preservalina*, sostanza per la conservazione del burro. E' risultato che l'acido borico libero o combinato entra nella composizione di quest'opereato nella proporzione del 66.77 per cento.

Trattasi quindi di un preparato costituito in gran parte da acido borico, ed essendo proibito l'uso dell'acido borico libero per la conservazione del burro, deve intendersi il divieto esteso anche alla *Preservalina*.

Società Cattolica di Assicurazione

Ripertismo dalla *Rivista di Assicurazioni e Banche* di Milano, num. 38 e 39 il seguente articolo riguardante la benemerita *Società Cattolica di Assicurazione Grandine* Incendio di Verona:

« Ecco una impresa assicuratrice che può davvero procedere, sicura di sé, arditamente, incontro all'avveire, il successo non potrà mancarle di certo, e un successo notevole, importante, anche.

« A persuadersi di ciò basta pensare che codesta società assicuratrice sorta lo scorso anno per iniziativa delle più spiccate individualità del movimento cattolico ha per agenti... naturali, intelligenti, attivi e potenti i parroci, i coadiutori, gli assistenti, i curati, insomma tutti i preti, che alla riuscita di questa impresa mettono altrettanto zelo e calore quanto ne impiegano per mantenere viva la fede negli animi, e costante il concorso dei fedeli alle pratiche religiose.

« Oltre a ciò, bisogna considerare anche la preponderanza che questi elementi hanno nelle campagne, su gli agricoltori, sui fittabili, fra i lavoratori, nei comizi agrari, nelle casse rurali — bisogna non dimenticare che al successo della *Società Cattolica di Assicurazione* lavora tutto un partito forte per numero, per capitali, per organizzazione, per solidarietà, un partito che ha a sua disposizione mezzi ed elementi quali nessun'altra impresa di assicurazione può vantare, però è facile preannunciarne un successo certo: si può anche aggiungere che sarà pronto e rapido, sicuri di non essere smentiti dai fatti, tanto più che le persone addette alla direzione sono attive, intelligenti, pratiche e capaci sotto ogni aspetto, e gli amministratori sono ovunque meritamente considerati quali persone oneste e dabbene.

« Considerando tutto ciò, noi ci ralleghiamo dell'intervento di questa forza nella lotta di concorrenza fra le imprese assicuratrici. Ce ne ralleghiamo prima di tutto perchè il lavoro, l'azione di questa spingerà le altre a muoversi, a studiare, a cercare qualcosa di nuovo, a modificare e statuti e condizioni di polizze e tariffe, a dare maggiore impulso al lavoro di organizzazione, maggiore espansione agli affari: da tutto ciò il pubblico non avrà che a guadagnare, e così pure il principio dell'assicurazione, poichè sarà entrato, amico benefico, anche in quelle contrade ove fino ad oggi non poté penetrare, anche in quelle case dalle quali fino ad oggi venne bandito per ereditarietà, per atavismo, per misoneismo, per ignoranza, per superstizione e spesso, anche, per scrupoli religiosi.

« A quei colleghi che così non veggono e che non hanno taceuto le loro censure al carattere confessionale di questa associazione assicuratrice, ricorderemo soltanto che così scrivendo essi hanno dimenticato la vastità del campo che gli assicuratori grandine hanno da lavorare, nel quale c'è posto per tutti i volenterosi, i gagliardi e gli onesti — hanno dimenticato tutto il bene che la *Cattolica* è chiamata a fare nell'assicurazione appunto perchè si chiama *Cattolica*, appunto perchè incominciò il lavoro arditamente, sinceramente, con tale bandiera spiegata al vento. E se nella lotta farà scomparire quelle pseudo imprese assicuratrici che sui bilanci, sugli statuti, sulla carta di cui si servono nei loro rapporti col pubblico, vantano i loro milioni di obbligazioni da emettere, e quelle altre che hanno dei pari ingenti capitali in corso di sottoscrizione, e quelle terze che non altra garanzia offrono per la pronta reintegrazione dei danni all'infuori dei loro debiti, tanto meglio. Sono specialmente codeste losche imprese che tardarono il regolare sviluppo dell'assicurazione fra noi, per il loro poco corretto procedere, per l'irregolarità della loro posizione economica — e se scompariranno, tanto meglio. E se a ciò avrà concorso l'opera della *Cattolica*, tanto meglio ancora. Anche le grosse, le potenti anonime e mutue ne saranno contente.

« Per tutto ciò noi siamo lieti di poter presagire un successo per questa cooperativa assicuratrice, che in due sole campagne ha assicurato per lire 6,580,000 di prodotti del suolo, incassando premi per lire 337,625. Non sono molte le imprese di assicurazione contro i danni della grandine che incominciarono così e meglio di così, ottenendo tali risultati con un lavoro limitato a poche regioni dell'Alta Italia.

« Ora però è intenzione del Consiglio di Amministrazione della *Cattolica* di estendere gradatamente il lavoro anche alle più lontane regioni italiane. Portata a buon punto l'organizzazione, incominciata sotto

buoni auspici la campagna, che, specialmente per le risultanze di questa annata, le permetterà di fare un sensibile avanzo, di ammortizzare quasi del tutto le spese di costituzione e di impianto, fattasi conoscere per la correttezza del suo procedere, è naturale che in una maggior larghezza nella divisione dei rischi cerchi la base solida su cui edificare la sua amministrazione.

« E così, completando questa per il ramo grandine si inizierà quella per il ramo incendi, la cui attuazione è già stata deliberata dal Consiglio, e che incomincerà col primo del p. v. gennaio 1898.

« Per ora, però, l'assicurazione incendi sarà limitata ad alcune norme restrittive riguardanti le assicurazioni agricole, le quali norme sono ispirate dalla più severa prudenza onde mettere fin dove è presumibile, la società al riparo delle tristi eventualità che pur troppo, sempre, accompagnano l'inizio delle operazioni del ramo incendi.

« Anche per l'assicurazione incendi la *Cattolica* farà speciali facilitazioni per gli edifici religiosi, con modicità di tariffe e condizioni favorevolissime. Le azioni della società, del valore di lire 50 cadauna, si possono acquistare facendone domanda alla direzione generale — Verona, Via S. Eufemia, 11 — unendovi lire 20, importo dei due quinti, per ognuna delle azioni che si intendono acquistare.

« L'affare è ottimo. Le azioni della *Società Cattolica di Assicurazioni* costituiscono un buon impiego di capitali, e chi ha soldi non dovrebbe lasciarsi sfuggire questa buona occasione di metterli al sicuro, concorrendo ad un'opera di previdenza, ritraendone vantaggi morali e materiali ».

Agente Generale per Udine e Provincia è il sig. Cav. Ugo Loschi, Via della Posta 16, Udine incaricato anche per la sottoscrizione di azioni.

Aumento della popolazione in Italia

Telegrafano da Roma 26: La direzione della statistica comunica il movimento della popolazione in Italia nel 1896. I nati nel 1896 furono 1.0955.05, i morti 758.129; l'eccedenza della popolazione è di 337.376 persone ed è notevolmente superiore a quella del 1895 in causa del minor numero di morti.

La media inferiore della mortalità, che si verifica in Piemonte, Liguria, Veneto e Toscana oscilla intorno al 21 per mille; la media generale è del 24.30 per mille.

In Tribunale

Udienza del 26 novembre

Sartori Giovanni fu Leonardo, Talotti Virginio di Antonio, Fornasier Cesare di Giuseppe e Di Giusto Rosario fu Giuseppe tutti di Paderno imputati di violazione di domicilio, a danno di Specogna Giuseppe, e di schiamazzi notturni. Furono condannati: Il Sartori a mesi 10 di reclusione e L. 20 d'ammenda il Talotti ad anni 1 e L. 20 d'ammenda, il Fornasier a mesi 8 giorni 10 e L. 16 d'ammenda e il Di Giusto a mesi 10 e Lire 20 d'ammenda.

Scubin Nicolò di Giuseppe da Clauzetto imputato di maltrattamenti verso il proprio padre fu condannato a mesi 2 di reclusione.

Ringraziamento

La famiglia Strolli commossa alla generale dimostrazione d'affetto in morte del Suo adorato *Pompeo* ringrazia tutti quei pietosi che, onorando il caro *Estinto*, parteciparono all'immenso dolore.

Gemona, 26 novembre 1897.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26.º Fanteria eseguirà oggi 28 novembre sotto la Loggia Municipale dalle ore 15 alle 16 1/2:

1. Marcia « Salerno » Moroni
2. Mazurka « Elsa » Robella
3. Scena e terzetto, atto 5.º « Il Profeta » Meyerbeer
4. Duetti « Aida » Verdi
5. Coro e finale 3.º « La Favorita » Donizetti
6. Polka « Gemma Sabauda » Tarditi.

Pensiero morale

« Far propaganda di buone dottrine e di buoni esempi torna ben più utile che il far l'oppositore e il liberalastro ».

(C. Cantù).

ULTIME NOTIZIE

Circa lo scioglimento di Associazioni cattoliche

Il *Fanfulla* avendo dichiarato infondata la notizia data dall'*Avanti* che il Ministero in base alle relazioni dei Prefetti, abbia deciso di sciogliere un certo numero di Società Cattoliche, l'*Avanti* conferma la data notizia.

Il Libro verde sul conflitto greco-turco

Roma 26. — L'*Opinione* dice che nella seduta di martedì Visconti-Venosta presenterà alla Camera il Libro Verde contenente i documenti delle vicende del conflitto greco-turco.

L'esposizione finanziaria

Roma, 26. — La *Tribuna* dice: Assicurarsi che il Governo intende che

l'esposizione finanziaria preceda tutte le altre discussioni politiche.

La questione di Creta

Londra, 26. — Lo *Standard* ha da Berlino: La candidatura del principe di Battemberg a governatore di Creta sarà presto annunziata ufficialmente.

I meccanici inglesi

Londra, 26. — La conferenza di ieri fra padroni ed operai meccanici scioperanti non fece che accentuare le divergenze.

La crisi al Perù smentita

Londra, 26. — Il *Times* ha da Iquique nel Perù: Si smentisce che una crisi ministeriale sia imminente.

La questione di Cuba

Madrid, 26. — La *Gaceta* pubblica i decreti annunziati riguardo Cuba.

Alla Camera di Vienna

L'intervento della polizia nell'aula

Vienna 26. — (Camera dei deputati) — Il presidente Abrahamovich entrando nell'aula viene accolto da un violento tumulto e dal grido di: *andatevene!*

Tutti i deputati della sinistra si alzarono. Numerosi deputati gridarono. Ne seguono scene violente.

Il deputato democratico sociale Bener occupa la tribuna presidenziale, chiedendo soddisfazione ed affermando che Resel fu colpito dagli uscieri.

Il presidente dovette fuggirsene. Si impegnarono quindi altre risse fra i deputati socialisti e gli altri deputati. Bener viene messo fuori dell'aula.

Intanto circa settanta agenti di polizia entrano nell'aula; il commissario intima ai socialisti che occupano la tribuna del presidente di lasciarla. I socialisti resistono; la polizia li conduce via, uno dopo l'altro formando poscia un cordone intorno alla tribuna presidenziale.

La sinistra accolse l'entrata della polizia con violente grida di: *Via, Andatevene!* Dalle tribune si ripetono queste grida.

Si fanno sgombrare le tribune. Tutto ciò accade prima dell'apertura della seduta. Al tocco la seduta non è ancora aperta; la polizia occupa ancora l'aula.

Il presidente rientra nell'aula dopo il tocco. Al suo ingresso viene accolto da nuovi tumulti e grida: *Vergognatevi!*

Tenta di parlare, non riesce a farsi udire. Il presidente richiama due volte all'ordine il tedesco radicale Wolf; questi continuando a gridare, il presidente lo dichiara escluso per tre sedute.

Wolf però si rifiuta di uscire dall'aula. Allora il presidente interrompe la seduta. Quattro guardie di polizia obbligano Wolf ad uscire dall'aula, fra nuovi tumulti e grida dei deputati della sinistra, di cui parecchi respingono le guardie.

Il presidente rientra e riapre la seduta. Egli dichiara che desidera di allontanare gli agenti della polizia. Prego, dice, di non risparmiar la mia persona, ma di rispettare il posto che occupo: non trattasi della mia persona; dovete proteggerla come dovete proteggere i membri del parlamento. Gli agenti di polizia escono, ma il tumulto continua.

Il presidente richiama all'ordine il socialista Cazinsky: ripetesi la stessa scena avvenuta per escludere Wolff.

Pocia viene dichiarato escluso il tedesco radicale Schoenerer.

Indi il vicepresidente Kramarz assume la presidenza ed esclude per tre sedute altri dieci deputati socialisti.

Continuando il tumulto, il presidente toglie la seduta rimandandola a domani.

Il grande possesso costituzionale ha dichiarato che si asterrà completamente dalle sedute parlamentari.

Fu visto il deputato D'Angeli triestino salire alla tribuna presidenziale, dirigersi verso il vicepresidente Kramarz e parlare con lui concitatamente per indurlo a togliere la seduta, dicendogli: « E' una vergogna inaudita che si trattino così i deputati, i rappresentanti del popolo! »

Ma Kramarz non si lasciò persuadere. D'Angeli allora ritornò dai suoi colleghi. Il club italiano si riunì ad una conferenza, appena tolta la seduta della Camera.

Ad un certo punto fu udito il dott. Wolf gridare nella sala: « Presso il *Burgtheater* si fa già alle fucilate! »

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 27 novembre a L. 105.03.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 22 al 29 nov. per i dazati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 105.20.

Rivista settimanale del vini

In *Liguria* si fanno pochi affari ad onta dell'animazione che regna sempre durante l'epoca degli arrivi. Per ciò la situazione resta invariata e gli acquisti non si fanno che assai lentamente. Appena si registra qualche serio movimento per vini bianchi.

In *Piemonte* quest'anno essendo stato buono ed abbondante il raccolto, si fecero importanti acquisti specialmente in questi ultimi giorni.

In *Sardegna* la vendemmia è terminata con una temperatura magnifica. Nell'interno dell'isola e verso la parte Nord il raccolto fa poco abbondante ma assai buono in qualità specialmente a Campidanu e nell'Ogliastra. Fino ad ora però non si fecero affari che per piccole partite.

Nelle *Puglie* l'animazione è leggermente diminuita sui principali mercati. I vini nuovi, in generale, sebbene non ancora chiariti, rispondono alle promesse che si facevano dai vendemmiatori al tempo dei mosti.

La fermentazione si è operata piuttosto rapidamente. I vini rosati e bianchi sono continuamente ricercati ed i prezzi hanno subito, anche in questa settimana, notevole rialzo.

In *Sicilia* la vendita dei vini nuovi si fa a piccole partite. I vini vecchi passano mano mano al commercio a prezzi sempre sostenuti; e così dicasi dei vini bianchi. L'esportazione in Austria-Ungheria procede attiva.

A Riposto questa settimana vinicola ha notato degli affari.

Notizie di Borsa - del giorno 27 novembre

Rendita — Ital. 5 0/0 contanti	L. 99.50
» fine mese	» 99.60
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	» 99.—
Rendita austriaca	F. 102.30
Obbligazioni — Ferrovie Meridionali	L. 324.—
» Italiane 3 0/0	» 308.—
Fondaria d'Italia	» 495.—
» » 4 0/0	» 508.—
» » 4 1/2	» 440.—
» Banco Napoli	» 480.—
» Udine-Ponteb.	» 514.—
Fond. Cassa Risparm. Milano 5 0/0	L. 105.—
Cambi valuta Francia	» 130.—
» Germania	» 226.50
» Londra	» 110.—
» Banconot Aust. »	» 20.98
» Corone	» 20.98
» Napoleoni	L. 95.30

Ultimi dispacci: Chiusura a Parigi Tendenza: buona

Antonio Vittori, gerente responsabile.

PAOLO GASPARDIS

UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

Arredi per Chiesa

Assortimento completo dei più recenti tessuti pettinati ed a panno per ecclesiastici.

Rinnovato assortimento a prezzi vantaggiosi delle stoffe di

GELSOLINO

per appartamenti e per addobbi del Brev. ed unico Stabilimento della ditta Giuseppe Pasqualis - Vittorio (Ceneda).

MALATTIE degli OCCHI

difetti della vista

Il sottoscritto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti e giorni in via Mercato Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Dot. Gambarotto

Elixir Flora Friulana

cordiale potente, tonico, corroborante, digestivo.

SPECIALITÀ DI

ARTURO LUNAZZI

UDINE

PREMIATO con Medaglia d'oro e Diploma all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897

Voletè digerir bene? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è l'acqua di **Nocera-Umbra** di ottimo sapore, e batteriologicamente pura leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

Voletè la Salute? Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti **Il Ferro-China-Bisleri** è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. sen Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro-China-Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rispetto ad altre preparazioni dà al Ferro-China-Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

Pastangelica per Famigli pastine alimentari fabbricate coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandone una notevole compattezza. — Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — « Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco. » — Si vende in scatole da 1 Kg. — da 1/2 — da 250 grammi.

Per spedizioni in pacchi postali antecipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. MILANO

Libri di devozione
Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta, 16, Udine.

Polvere insetticida perfetta nata, innocua alla salute umana ed infallibile per distruggere tutti gli insetti nocivi: cimici, pulci, scarafaggi, formiche, vermi delle piante, mosche, tarli ecc. Basta polverizzare il luogo infetto per la pronta distruzione. — La scatola cent. 50 e L. 1.

Scolorina. Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque tessuto bianco, le macchie d'inchiostro o colore: indispensabile per poter correggere qualunque errore di scrittura, senza punto alterare il colore e lo spessore della carta. Tutti gli uffici dovrebbero esserne provvisti. — La boccetta col tappo smerigliato solo L. 0.60.

ANTAPOPITIKOS
UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO
SPECIALITÀ
G. BERETTA - GENOVA
PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA
LUIGI BONELLI a MASONE
L' ANTARTHITIKOS
In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gotto, come pure da distorsioni muscolari, tendinee e articolari. Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3.25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione nel modo di usarlo. — Trovati presso le principali farmacie nel Regno. — Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.

GIORNALE DI KNEIPP
Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp
ANNO I. (1893-94) — ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.0 reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice. È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. In brochure L. 5 l'uno. — Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia).

Oleografie della Sacra Famiglia
Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

Presso la Libreria del Patronato, trovasi un grande assortimento di corone.

Biglietti da visita
(60 caratteri a scelta 60)

100 in cartoncino Bristol leggero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.00.

Dirigere le domande all' *Cromotipografia Patronato* via della Posta, 16 UDINE.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETÀ' ANONIMA PER AZIONI
34, Corso Venezia — SEDE IN MILANO — Corso Venezia, 34
Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indenizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indenizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 2.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18,20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.